

Distretti. Stime ottimistiche dalle Pmi

Traino hi-tech per Genova

STUDIO CONFINDUSTRIA

I ricavi 2010 saliranno del 5% Quasi la metà delle aziende assumerà durante l'anno
Calvini: la forza dell'export è indice di competitività

Domenico Ravenna

GENOVA

■ Ricavi in crescita e nuovo slancio all'occupazione. Per le imprese genovesi dell'hi-tech, l'aria di ripresa si annusa già dalle prime avvisaglie 2010. Un'indagine Confindustria-Dixet, il distretto che raccoglie le industrie ad alta tecnologia del capoluogo ligure, ha sondato le aspettative di 75 aziende associate dove lavorano a 8mila addetti. Uno spaccato probante (il campione rappresenta il 50% delle imprese e l'80% dell'occupazione del comparto) che attesta, per la fine dell'anno, prospettive di incremento medio dei ricavi intorno al 5% e un rinnovato impulso sul fronte occupazionale: quasi la metà delle imprese mette in conto di assumere personale. Anche il temuto credit crunch non sembra aver stretto la presa: due aziende su tre non hanno rilevato un inasprimento delle condizioni del credito nel corso del 2009. Uno scenario positivo e destinato a consolidarsi per il biennio successivo. «Se si tiene conto - spiega Carlo Castellano, presidente Dixet - che, nell'anno appena chiuso, l'industria manifatturiera italiana ha registrato una riduzione di ricavi intorno al 15%, possiamo rallegrarci di poter archiviare indenni il 2009: il com-

parto ha tenuto. Anzi, abbiamo messo a segno un aumento, sia pur modesto, dell'1%».

In virtù di una crescita del 10% al 31 dicembre scorso, Gian Federico Vivado, presidente della Oms Ratto, azienda che opera nell'elettromeccanica, raccoglie i frutti per aver spinto l'acceleratore verso gli sbocchi produttivi in maggior espansione: sicurezza, difesa, biomedicale. «Per noi - dice - il 2009 è stato un anno nevralgico sotto il profilo finanziario: abbiamo chiuso

l'esercizio in utile, aumentato l'attivo, diminuito i debiti e incrementato di 4 milioni il patrimonio». All'Oms Ratto, per contro, si sono impegnati a tagliare i costi e, sull'altare dell'equilibrio dei conti, hanno ridotto gli investimenti.

Giovanni Calvini, presidente degli industriali genovesi, scorre i dati del campione e si sofferma sul cammino verso l'internazionalizzazione intrapreso dalle aziende.

«Una parte significativa di queste imprese - sottolinea - ha quote di export superiori al 50%, un dato che testimonia l'affrancamento dai mercati domestici e la capacità di affrontare la competizione in orizzonti più ampi». E una con-

ferma viene da Aldo Loiaconi, che guida il gruppo Sigla, attivo nelle soluzioni applicative per l'informatica. Loiaconi è un ingegnere che, a metà degli anni Novanta, ha lasciato il posto fisso all'Ansaldo.

«All'inizio - racconta - ci siamo ritagliati uno spazio sul mercato locale. Poi, ci siamo allargati al di fuori dei confini regionali». Ora, la sfida oltre frontiera. «Due anni fa - spiega - l'estero rappresentava il 6% dei ricavi; l'anno scorso, abbiamo quasi raddoppiato la quota». Oggi la sfida per l'hi-tech genovese si chiama Erzelli, il progetto di technology village promosso da Castellano, che riscuote l'interesse della metà delle aziende del campione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La «piazza» verticale di Milano
L'alternativa al grattacielo: la piazza di qualità è il centro

DOPPI SALDI, DOPPI RISPARMI
(SUL RAVVIMENTO FINANZIARIO)

DOPPI RISPARMI, DOPPI SALDI
(SUL RAVVIMENTO FINANZIARIO)

palmasedi